

Diocesi Concordia-Pordenone

La famiglia: buona notizia di Dio e gioia per il mondo

*Lettera pastorale del Vescovo Giuseppe
per l'anno 2017-2018*

10 settembre 2017

Carissime sorelle e fratelli in Cristo,

ci stiamo preparando a vivere nei prossimi tre anni la Visita Pastorale. È Gesù che attraverso il ministero del Vescovo desidera entrare nelle nostre case e nelle nostre comunità per *ravvivare le energie di tutti gli operatori pastorali, per incoraggiarli nel cammino, consolarli nelle difficoltà e per sostenere l'opera di testimonianza e di annuncio del vangelo* (cfr. Direttorio dei Vescovi n. 220).

1. La Visita Pastorale si inserisce nel cammino che la nostra Chiesa diocesana e le nostre comunità parrocchiali e unità pastorali stanno compiendo in questi anni, desiderose di testimoniare a tutti la bellezza e la gioia di aver incontrato Gesù Cristo, luce e salvezza dell'umanità. Sono convinto che la Visita Pastorale non interrompa il cammino annuale; anzi sarà un'occasione propizia per tutti per rafforzarci nella fede e riprendere con più entusiasmo la vita cristiana. In quest'anno pastorale 2017-2018 saranno coinvolte direttamente nella Visita Pastorale le parrocchie e le unità pastorali della **Forania di Pordenone**.

2. Il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano hanno deciso che gli interlocutori privilegiati della Visita Pastorale – **le famiglie, i poveri e i giovani** – orientino concretamente il cammino pastorale della nostra Chiesa diocesana, delle Parrocchie e delle Unità Pastorali, nei prossimi tre anni. Il tema che guiderà la riflessione, il cammino e le attività pastorali dell'anno 2017-2018 sarà

La famiglia: buona notizia di Dio e gioia per il mondo.

3. Contemplando *l'icona dell'incontro di Gesù con Zaccheo* che ci accompagnerà nel cammino pastorale dei prossimi anni, vi invito a soffermarvi quest'anno, in modo particolare, alla richiesta che Gesù fa a Zaccheo: *“Oggi devo fermarmi a casa tua”* (Luca 19,5). Gesù desidera incontrarci nello spazio più caro che abbiamo, nel nostro mondo, senza porre nessuna condizione o limite. Gli sta a cuore entrare nella nostra casa, sedere a mensa con noi e mangiare alla nostra tavola. Essa è il luogo dell'amicizia, dove si costruiscono e si rinsaldano i legami e dove si crea la fraternità e la comunione. Questa intenzione ci apre alla dimensione familiare e alla centralità della famiglia nel cammino pastorale delle nostre comunità. Le famiglie sono chiamate a vivere l'intimità della casa, non come

chiusura, come una barriera nei confronti della società e del mondo, ma come cuore pulsante che genera relazioni, crea solidarietà ed educa alla responsabilità.

4. **Desideriamo in quest'anno pastorale riproporre con entusiasmo e con passione il progetto di Dio sulla famiglia**, evidenziandone la centralità in ordine alla missione della Chiesa e all'edificazione della comunità cristiana. Vogliamo **riflettere sul Vangelo della famiglia** e annunciarlo e sostenerlo con particolare attenzione e generosità, accompagnando le famiglie perché lo possano vivere. È necessario maturare sempre di più **una fede generativa**, che nasce dalla capacità di uscire da sé per mettersi in relazione con gli altri, prendendosi cura dell'altro e delle sue difficoltà. Ponendo al centro, in quest'anno pastorale, il tema della famiglia, desideriamo anche ricordare il compito capitale della comunità cristiana che è quello di generare alla fede, avendo a cuore prima di tutto le persone e cercando di raggiungerle nelle varie dimensioni della vita, a partire dagli affetti. Dio, quando si è comunicato a noi, ha generato la possibilità di una vita nuova e definitiva, riuscita e gioiosa: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”* (Giovanni 3,16).

2. CRITERI E ORIENTAMENTI DI FONDO

5. Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* ci ha chiesto di non aver paura di portare la gioia del Vangelo al mondo di oggi attraverso la nostra testimonianza di vita, con la consapevolezza che *“tutti hanno il diritto di ricevere il vangelo... e i cristiani il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno”* (EG 14). In particolare, nel documento post sinodale *Amoris Laetitia*, il papa ci ricorda che la gioia dell'annuncio deve innervare la vita di tutta la comunità cristiana, ad iniziare dalla famiglia, esperienza umana e relazionale che ciascuno è chiamato a vivere nell'amore. Con una specificità che non solo la Chiesa ha una buona notizia per la famiglia, ma che **la famiglia è buona notizia, vangelo per la Chiesa e per il mondo**. È una rivoluzione 'copernicana' che dobbiamo attuare nelle nostre comunità: da una famiglia intesa meramente come oggetto di cura pastorale ad una famiglia pensata come soggetto di evangelizzazione. *“La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Come hanno indicato i Padri sinodali, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, ‘il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa’. Come risposta a questa aspirazione ‘l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia”* (AL 1). Il primo campo di evangelizzazione delle famiglie sono le altre coppie e le famiglie. In questo modo la famiglia diventa famiglia missionaria, che porta l'annuncio di Gesù Cristo a tutti.

6. Al coronamento della creazione, il libro della Genesi ci dice che: *“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (1,27). L'immagine di Dio è la coppia; l'amore e l'alleanza di Dio con noi viene rappresentata nell'alleanza matrimoniale dell'uomo e della donna. All'immagine di Dio non corrisponde solamente la realtà della natura umana, la sua singolarità ma anche la differenza e complementarietà data dall'essere maschio e femmina; e in questa differenza complementare si crea la comunione. Pertanto anche noi siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. Nell'unione coniugale, l'uomo e la donna, realizzano tale vocazione, **diventando l'icona dell'amore di Dio per noi**. È quanto esprime papa Francesco: *“Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei”* (AL 121). Ecco perché san Paolo, nella lettera agli Efesini ci ricorda che negli sposi cristiani si

riflette un mistero grande: il rapporto instaurato da Cristo con la Chiesa, un rapporto nuziale (cfr. Efesini 5,21-33).

7. Colpisce il fatto che l'**Inno alla Carità di 1 Corinzi 13,4-7**, paradigma della perfezione cristiana dell'amore, posto al centro dell'esortazione *Amoris Laetitia* (n. 90-119), **sia declinato dal papa nel tempo e nei giorni delle famiglie.**

«La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta»

8. L'inno alla carità **racconta l'amore quotidiano**. Le sue parole fondamentali si comprendono nella semplicità e concretezza dei gesti, degli sguardi, dei comportamenti, nella forza degli atteggiamenti da maturare, nella intensità e nella fatica delle scelte di ogni giorno. Papa Francesco indica il traguardo alto dell'amore, come lo esprime san Paolo, riconoscendo però le fatiche e le resistenze, invitando a viverlo secondo le proprie capacità e possibilità. Bello quanto esprime al numero 122: *“Non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio”*. È un cammino verso l'amore da vivere nell'amore; una sfida che richiede di lottare e di rinascere, di reinventarsi e di ricominciare sempre di nuovo, fino alla morte.

9. Nell'amore tra un uomo e una donna **continua la fecondità dell'atto creatore di Dio**, perché solo l'amore tra l'uomo e la donna può generare la vita. Ecco perché *“la coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura” vivente... capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio. ... La capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente”* (AL 11). L'amore coniugale non si esaurisce dentro la coppia ma dona la vita, come frutto maturo dell'amore. Questo dà qualità al rapporto tra genitori e figli. Un figlio è anzitutto un dono che precede l'atto stesso in cui esso viene desiderato, concepito e generato. Anzi, è proprio la dimensione della gratuità la condizione essenziale perché un figlio possa essere veramente amato. Un figlio non è 'proprietà' dei genitori, un oggetto, ma un dono gratuito di Dio. Ecco perché il papa preferisce parlare non solo di educazione ma di 'custodia', perché nella custodia la relazione tra genitori e figli si colloca nella prospettiva del dono, aiutandoli a far maturare nei figli il progetto di Dio. Dalla fecondità dell'amore di coppia scaturisce anche la fecondità sociale della famiglia, quella capacità di familiarizzare la vita di condominio, di quartiere, di vicinato, di comunità che è un aspetto proprio della sua missionarietà. Papa Francesco la esprime con queste stimolanti parole: *“I coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico*

riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società” (AL 184).

10. Siamo pure consapevoli delle **varie sfide che mettono a dura prova il tessuto familiare**, presenti nelle relazioni e nella loro durata, nell'assetto economico e negli stili di vita, nel rapporto generazionale e nell'ambito educativo. Viviamo dentro una cultura individualistica, la quale non risparmia la famiglia, strutturalmente comunitaria e che di conseguenza produce ferite nell'equilibrio delle relazioni, considerando ogni componente della famiglia come un'isola. Non è da sottovalutare nemmeno la *'cultura del provvisorio'* (cfr. AL 39), che porta molte persone a passare da una relazione affettiva all'altra, con il timore che suscita un impegno permanente. Molti giovani, per paura del futuro, non prendono in seria considerazione la prospettiva di formarsi una famiglia, preferendo la convivenza al matrimonio. Ma, come ci ricorda il papa, *“non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi”*, guardiamo anche alle tante famiglie e sposi che ai nostri giorni *“vivono nell'amore, realizzando la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino”* (AL 57). È uno sguardo realistico che infonde fiducia e speranza e che pone la famiglia nella quotidianità dell'esistenza. Tutta la comunità cristiana deve porre attenzione particolare e cura alle famiglie, senza creare un quadro idilliaco irrealista, da quadretto pubblicitario della *'famiglia sempre felice'* e senza problemi. La Chiesa è chiamata ad aiutare le famiglie a smascherare le varie minacce che le ingannano, affiancandosi ad esse perché vivano realisticamente ed evangelicamente queste sfide.

11. Riaffermare senza paura **i valori che fondano il matrimonio cristiano** è uno dei compiti importanti e necessari della Chiesa e delle nostre comunità cristiane, presentandoli, tuttavia, non come *“mera difesa di una dottrina fredda e senza vita”* (AL 59), ma con il calore dell'amore trinitario, cioè dell'amore di Dio che si è fatto carne, misericordia e salvezza in Gesù di Nazareth, risorto e vivente in mezzo a noi. Un amore che lo Spirito Santo continua a riversare su tutti noi e sulle famiglie. Faccio appello a tutti, primariamente ai coniugi, ai giovani e agli operatori della pastorale familiare, di **leggere e meditare con attenzione i 30 paragrafi del capitolo terzo di Amoris Laetitia** che presentano una sintesi preziosa della vocazione alla famiglia secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa, soprattutto riguardo al tema dell'indissolubilità. Tutto deve nascere dall'annuncio della gioia del Vangelo!

12. **Il Direttorio per la Pastorale Familiare ci ricorda che “una pastorale familiare autentica non potrà mai fare a meno di annunciare, celebrare e servire il ‘Vangelo del matrimonio e della famiglia’ in tutti i suoi contenuti. La Chiesa intera lo annuncerà nella predicazione, con la catechesi e attraverso la testimonianza; lo celebrerà nella liturgia e con la grazia dei sacramenti; lo servirà con le diverse iniziative e strutture di sostegno e di promozione che appariranno più opportune e più urgenti” (n. 17).**

Pertanto desidero raccogliere il cammino pastorale 2017/2018 attorno a questi tre verbi:

- **ANNUNCIARE**
- **CELEBRARE**
- **SERVIRE**

Potrà essere utile per la nostra azione pastorale nelle parrocchie, nelle unità pastorali e nei vari gruppi, farci alcuni interrogativi e domande:

- Come annunciare oggi il Vangelo della famiglia?
- Cosa significa per una comunità parrocchiale considerare la famiglia come soggetto di evangelizzazione? Quali scelte operative?
- Come incontrare e avvicinare le famiglie della comunità parrocchiale?

- Come può una famiglia testimoniare concretamente nella società e nei vari ambienti di vita la centralità dell'amore di Dio?
- Come sostenere e accompagnare le famiglie che stanno vivendo momenti difficili e di crisi?

2. ALCUNE PROSPETTIVE PASTORALI

Di seguito offro alcuni suggerimenti in merito alla pastorale familiare, che le parrocchie e le unità pastorali sono invitate a mettere all'ordine del giorno nella loro agenda pastorale. Sono esperienze e attività che conosciamo e che in qualche parrocchia sono già operative. È ovvio che non tutto si può fare! Desidero in ogni caso presentare in modo organico e sintetico le varie proposte, non perché siano tutte e subito da mettere in atto, ma per offrire del materiale ai Consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorale per verificare il cammino fatto e per programmare qualche nuova esperienza. Quello che chiedo è che ogni comunità cristiana si metta in cammino e faccia qualche piccolo passo in più, per porre la famiglia al centro dell'attenzione della pastorale.

A. La famiglia soggetto dell'azione pastorale

13. *La famiglia, proprio per la grazia del sacramento del matrimonio “si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale, attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza”* (AL 290). Una testimonianza feconda e gioiosa, come coniugi e come genitori, della bellezza dell'essere cristiani. Ricorda papa Francesco che *“con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. ... La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società”* (AL 184). Se l'icona visibile della fecondità della famiglia è nella vita che nasce, tuttavia tale fecondità, nutrita dalla Parola e dall'Eucaristia, trova innumerevoli volti ed espressione nella vita quotidiana di una famiglia. Ne ricordo alcuni:

- i valori che sostengono e nutrono le relazioni in una famiglia,
- l'apertura alla vita che caratterizzano le scelte di una coppia,
- l'abnegazione e il dono di sé nell'educazione dei figli,
- lo stile di solidarietà e condivisione verso chi è nel bisogno,
- l'impegno per la promozione del bene comune,
- la testimonianza della personale relazione con Gesù,

sono i volti concreti di una fecondità che deve circolare nella società e scorrere in tutte le dimensioni del vivere sociale. È necessario promuovere sempre di più la soggettività ecclesiale e pastorale della famiglia perché siano le famiglie stesse ad evangelizzare nella quotidianità della vita. Solo così le famiglie potranno dirsi *famiglie missionarie*.

14. La riflessione che in questi anni si è avviata, a partire dal Concilio Vaticano II e soprattutto dagli ultimi due Sinodi sulla famiglia, e il nuovo contesto culturale e sociale che ci spinge ad un esasperato individualismo, *chiedono alla nostra diocesi e alla comunità cristiane il coraggio e l'audacia di mettere al centro delle nostre attenzioni e proposte pastorali la famiglia e il matrimonio*. È

necessaria una rinnovata pastorale familiare in tutti i suoi aspetti. Tutta l'attività pastorale è chiamata ad avere come orizzonte la famiglia. Anche perché buona parte della nostra attività vede coinvolte le famiglie, incontrandole di sovente. Ecco perché siamo sollecitati ad investire tempo ed energie per formare adulti nella fede che a loro volta diventeranno formatori. Non possiamo più fermarci solo a qualche ambito particolare della pastorale; è necessario uno sguardo d'insieme unitario, che solo la famiglia ci può dare.

15. Concretamente e a mo' di esempio, invito i parroci e gli operatori pastorali a incoraggiare le famiglie di ***impegnarsi in modo diretto nell'annuncio e nella testimonianza della vita di fede e del Vangelo***. Evidentemente sarà necessario un previo discernimento e una accurata formazione.

° Le occasioni non mancheranno, soprattutto con le famiglie amiche, nell'ambiente di lavoro o di svago o con i genitori dell'amico/a del figlio/a. Ricordiamoci che le occasioni si possono inventare! Perché non esortare le famiglie ad essere prossime alle altre famiglie incontrandole nei momenti di gioia e di festa (battesimo, comunione, cresima, matrimonio, compleanno o vari anniversari), oppure ad essere vicini in qualche situazione di sofferenza, malattia o lutto?

° Un'altra proposta, debitamente preparata con semplici strumenti, da attuare durante un tempo 'forte' dell'Anno Liturgico (Avvento, Quaresima, Pasqua). Chiedere a una famiglia di una via o quartiere della parrocchia, di guidare un momento di preghiera settimanale o quindicinale nella propria abitazione, invitando personalmente le famiglie vicine o conoscenti, attraverso un passa parola!

16. Una situazione particolare interpella la nostra responsabilità e creatività. Sappiamo che l'Italia attraversa un inverno demografico che apre scenari preoccupanti nel futuro. Certamente abbiamo il compito di sollecitare le istituzioni a fare la loro parte per ***aiutare le famiglie ad essere più generative***, generose nel dono della vita; ma i cristiani in molti casi hanno anticipato i tempi, trovato strade nuove per rispondere ai bisogni, per impulso proprio dello Spirito. È compito di ogni comunità interrogarsi sui motivi che limitano la fecondità delle giovani coppie e trovare strade per rinnovare la fiducia nella vita. Le indicazioni di Papa Francesco sono preziose: "*Le famiglie numerose sono una gioia per la Chiesa. In esse l'amore esprime la sua fecondità generosa. Questo non implica dimenticare una sana avvertenza di san Giovanni Paolo II, quando spiegava che la paternità responsabile non è «procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza circa il significato di allevare figli, ma piuttosto la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente, tenendo presente le realtà sociali e demografiche così come la propria situazione e i legittimi desideri»*" (AL 167).

B. Proposte concrete

17. Più che proporre incontri e corsi, che vengono frequentati da poche persone, è necessario ***individuare alcune preziose occasioni per farsi presenti*** come comunità cristiana (penso al sacerdote ma anche al diacono permanente o a qualche coppia di sposi). Il battesimo di un figlio, l'anniversario di matrimonio, la benedizione della casa... Sempre più la pastorale familiare deve essere essenzialmente una pastorale missionaria, che va incontro e che entra nelle case e nella vita delle famiglie e delle persone.

° Si possono mettere in atto alcune sane abitudini, come riti piacevoli, che vanno dalla conoscenza e accoglienza delle giovani famiglie di recente ingresso in parrocchia; all'incontro annuale (parrocchiale o di unità pastorale) con le coppie dei primi 5/10 anni di matrimonio: Si potrebbe immaginare brevi itinerari su problematiche 'educative' dei figli o su domande di approfondimento della fede e della vita cristiana.

18. Vanno incoraggiati e sostenuti ***i gruppi famiglia*** che sono presenti in qualche parrocchia. Sono una risorsa per la comunità cristiana e per la società. Credo sia importante poter dare avvio, dove non

esistono, a livello parrocchiale o di unità pastorale, a dei gruppi famiglia con momenti di sosta e di riflessione sul vissuto esistenziale della coppia, illuminando il vissuto con la Parola di Dio, la testimonianza di altri e il confronto con altre coppie che condividono le stesse gioie e fatiche nella relazione d'amore. Possono diventare anche uno spazio di mutuo aiuto.

19. A questo riguardo, richiamo l'importanza per ogni comunità cristiana di **preparare alcune coppie di sposi** che si dedichino in modo competente alla pastorale familiare. La Commissione Diocesana di Pastorale familiare sta già operando in questo senso con la scuola biennale di formazione per operatori di pastorale familiare. Invito i parroci a proporre a qualche coppia di partecipare a tale iniziativa.

20. L'anno scorso, il Consiglio Pastorale Diocesano si è confrontato con alcune esperienze ed iniziative di gruppi che prestano attenzione specifica alla vita delle coppie, con percorsi strutturati e ben definiti. In particolare sono state presentate le realtà di: **Incontro Matrimoniale, Equipe Notre Dame, Comunità Familiari di Evangelizzazione, The Marriage Course, Seminari di Mistero grande**. La Commissione Diocesana di Pastorale Familiare si rende disponibile per accompagnare parrocchie e/o unità pastorali per dare avvio sia a nuovi gruppi famiglia che a qualcuna di queste esperienze. Mi permetto di segnalare e di raccomandare le **Comunità Familiari di Evangelizzazione**. Sono gruppi di una decina di persone che si incontrano settimanalmente nella casa di una coppia di sposi, con lo scopo di condividere un cammino di vita spirituale, soffermandosi sull'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera di lode e di intercessione e vivendo relazioni autentiche di amicizia e di fraternità.

C. Cammini di educazione all'amore e di preparazione al matrimonio

21. Dobbiamo ritornare a **dedicare del tempo per educare gli adolescenti e giovani all'amore**. Alla pastorale giovanile diocesana chiedo, in collaborazione con la pastorale familiare e i consultori di ispirazione cristiana, di avviare percorsi per adolescenti e giovani di educazione all'amore da offrire alle nostre comunità cristiane che desiderano proporre ai loro giovani un tale cammino. Sarà un'educazione che, partendo dalla maturazione umana e psico-affettiva, affronti con sano realismo l'ambito dell'educazione sessuale all'interno di un percorso di conoscenza e dominio di sé, per far emergere capacità preziose di gioia e di incontro d'amore (cfr. AL 280-286). *“L'educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa”* (AL 285).

22. È sempre più importante aiutare i giovani a scoprire **il valore e la ricchezza del matrimonio**. Si tratta di mettere in atto una vera e propria **iniziazione al sacramento del matrimonio**. Molti giovani e anche non più giovani, ci chiedono ancora di aiutarli a prepararsi a celebrare il sacramento nuziale. Alcuni già convivono e hanno figli, altri, fin dalla giovane età, hanno abbandonato la pratica religiosa e la vita della comunità cristiana, altri ancora sono spinti dalla 'tradizione'. Tanti altri, per fortuna ed è una benedizione, inseriti nella comunità cristiana, sentono necessario e importante il cammino di preparazione. Più che corsi, **sono da avviare percorsi, cammini di preparazione al matrimonio**, che aiutino i nubendi ad impegnarsi in un cammino che dura per tutta la vita, assumendo il matrimonio come una vocazione che li proietta in avanti. Sono necessari anche momenti personalizzati, perché ciascuno impari ad amare una persona concreta. *“La pastorale prematrimoniale e matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri”* (AL 211).

23. **Il cammino di preparazione al matrimonio nella nostra diocesi** è abbastanza diversificato. Suggerisco che ogni istituzione che organizza cammini di preparazione (parrocchia, unità pastorale, forania, diocesi o altre realtà) **verifichi seriamente il percorso attuale che sta proponendo**, cercando

di integrarlo con le indicazioni del Direttorio della Pastorale familiare della CEI, con i preziosi suggerimenti che ci ha offerto papa Francesco nell'*Amoris Laetitia* ai numeri 205-216 e con le indicazioni di questa Lettera Pastorale.

° Un ruolo importante va dato alle **'coppie animatrici'**, necessarie in ogni percorso di formazione. Tali coppie, ben formate, siano presenti, insieme al parroco, nella fase di progettazione dei percorsi e nei vari incontri.

° **All'interno di ogni forania** siano offerti alle coppie del territorio che chiedono di partecipare ai cammini formativi, più di un percorso prematrimoniale, con modalità differenti di proposta, di metodo e di tempi di attuazione. Non ci si accontenti più di pochi incontri tenuti da relatori per lo più sconosciuti ai partecipanti, **ma ci sia un reale cammino di fede** che aiuti a riscoprire l'amore di Dio, la vocazione al matrimonio e l'appartenenza alla comunità cristiana con l'impegno caritativo e missionario, con momenti di formazione, di testimonianza e di esperienza concreta di fede e di vita fraterna. Non deve mai mancare una 'due giorni' di vita fraterna e di spiritualità. Saranno pure da valorizzare incontri personali con le singole coppie. Tali percorsi, da tenersi poi in differenti luoghi o parrocchie, siano programmati insieme in forania e presentati ed offerti a tutti quelli che si presentano per celebrare il matrimonio.

24. È importante **valorizzare maggiormente il momento della celebrazione del matrimonio**, aiutando ogni singola coppia di fidanzati a comprendere e vivere i singoli gesti, a partire dalla scelta della Parola di Dio dell'Eucaristia della celebrazione, fino al significato teologico e spirituale del consenso (cfr. AL 212-216). La celebrazione del sacramento non deve avere come unica preoccupazione gli aspetti esteriori e spesso anche eccessivamente dispendiosi, o essere considerata solo come un momento da ricordare sfogliando l'album dei ricordi, ma deve essere una realtà che influenza e dà valore e significato ad ogni giorno della vita della coppia e della famiglia. Possiamo e dobbiamo aiutare i nuovi sposi e le loro famiglie a **liberarsi dalla schiavitù dell'apparenza nella preparazione e nella celebrazione della festa del matrimonio**. Papa Francesco ci ammonisce: "*La preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme. Questa mentalità si riscontra anche in alcune unioni di fatto, che non arrivano mai al matrimonio perché pensano a festeggiamenti troppo costosi, invece di dare priorità all'amore reciproco e alla sua formalizzazione davanti agli altri ... Cari fidanzati, abbiate il coraggio di essere differenti, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza. Quello che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia*" (AL 212).

25. Più attenzione e spazio dobbiamo dare **all'accompagnamento delle coppie nei primi anni di matrimonio**, "*per arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi per tutta la vita*" (AL 217). Spesso capita che dopo la celebrazione del matrimonio non si riesca più ad incontrare o a fare delle proposte significative per le giovani coppie. E poi, con il ritmo della vita attuale e del lavoro, la maggior parte degli sposi fa fatica a partecipare ad incontri frequenti. A detta di molti, questo è un tempo particolare e non sempre facile da gestire, vuoi per l'arrivo dei figli, vuoi per le prime fatiche relazionali, vuoi per le piccole crisi o difficoltà che sono sempre in agguato, causate spesso dall'affievolirsi della relazione e dell'amore. Papa Francesco ne parla diffusamente ai numeri 217-230 di *Amoris Laetitia*.

D. La pastorale battesimale e post-battesimale

26. Penso che dobbiamo riservare un'attenzione particolare perché **ogni azione pastorale dia più risalto alla famiglia, coinvolgendo i genitori nella trasmissione della fede dei figli**. Le opportunità

non mancano e già in molte parrocchie si sta operando in questo senso. Auspicio che tutte le comunità parrocchiali, o se troppo piccole, le unità pastorali, **partano dalla iniziazione cristiana**. Ed è proprio qui che si snoda il primo compito della famiglia come soggetto dell'evangelizzazione. Lo so che non è facile, ma invito a sperimentare con coraggio ed entusiasmo! Richiamo alcune scelte possibili.

27. La **pastorale battesimale** fatta dalle famiglie e nelle famiglie. Quando il sacerdote accoglie alla porta della Chiesa i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli, dice loro: *“La nostra comunità è lieta di accogliervi”*. Perché non siano parole vuote è necessario che realmente **le nostre comunità parrocchiali si mobilitino per accompagnare le famiglie prima e dopo il battesimo dei figli**. Sappiamo bene tutti, in particolare noi sacerdoti, che tanti genitori nella richiesta del battesimo per il loro figlio/a, hanno motivazioni molto diverse, umanamente condivisibili, ma cristianamente povere! Alcuni sono lontani dalla fede, altri spinti per tradizione e altri ancora vivono una situazione matrimoniale differente rispetto alle leggi della Chiesa. La comunità cristiana – pastori e fedeli – ha il dovere di accogliere tutti e di mostrare la gioia del vangelo, la bellezza dell'essere cristiani e la grandezza dell'amore di Dio che ama ed accoglie. Abbiamo tra le mani una bella occasione per stabilire relazioni vere e per incontrare le famiglie e, per i genitori che chiedono il battesimo, di sperimentare la vicinanza della comunità e l'opportunità di rimettere in gioco le domande e gli interrogativi di fede. Sarà un annuncio che si fa attento a ciò che stanno vivendo. Ecco perché è necessario costituire quanto prima, una **equipe di pastorale battesimale** formata dal parroco, dal diacono e da alcune coppie di sposi.

28. Richiamo **qualche possibile scelta pastorale, già operativa in alcune parrocchie e unità pastorali, che possiamo mettere in atto per i genitori**, in merito alla preparazione, alla celebrazione del battesimo e per il periodo dopo il battesimo sino ai 6/7 anni.

- **In ordine alla preparazione**, è importante dedicare del tempo per i genitori (e padrini/madrine) e offrire loro **un cammino, un serio percorso**, da farsi in famiglia. Itinerario che va preparato e seguito dall'equipe di pastorale battesimale. Penso che non ci si possa più accontentare di un incontro in prossimità della celebrazione, gestito dal solo parroco. Se questo è difficile da organizzare in parrocchia (perché è piccola e mancano coppie disponibili a seguire il cammino) ci si può unire con altre parrocchie o organizzarlo come unità pastorale. Prima ancora della spiegazione del rito, è necessario entrare in relazione con i genitori, conoscerli e stabilire una buona amicizia. Questo primo aspetto può essere fatto da una coppia dell'equipe. Successivamente, a partire dal significato del Battesimo per la vita cristiana, ci si può soffermare sull'interrogativo: *“Cosa centra Cristo con il battesimo di mio figlio?”*. Dalla spiegazione del Rito del Battesimo, emergerà più chiaramente il percorso catecumenale.

- **La celebrazione del Battesimo**, proprio per aiutare i genitori a capire il cammino battesimale, potrebbe essere **vissuta in due fasi**: in una domenica precedente il battesimo, nella celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, si svolgono i Riti di accoglienza e i vari riti penitenziali (l'esorcismo e l'unzione con l'olio dei catecumeni). La celebrazione del Battesimo (da farsi, possibilmente, durante la messa festiva), sia ben preparata, avvenga senza tantissimi commenti, sia vissuta gioiosamente e curata nello stile per essere capace di far percepire a tutti la bellezza dell'amore del Signore e della vita comunitaria.

- **Il tempo successivo al Battesimo (fino ai 6/7anni)**, non sia un tempo “vuoto” di attenzioni pastorali per la famiglia e per i genitori. Purtroppo non siamo ancora preparati, come comunità cristiana, a seguire i genitori dopo il battesimo dei figli. La situazione concreta di tante famiglie e il lavoro non permettono che si possano fare facilmente gruppi sposi o incontri in parrocchia. **Sarà la fantasia pastorale ad aiutarci!** Certamente le coppie che hanno seguito la preparazione, potranno ogni tanto ‘farsi vedere’, passando a salutare la famiglia, valorizzando alcuni momenti (anniversario di

matrimonio, battesimo...). Qualche proposta può essere fatta anche dalla parrocchia, penso a qualche celebrazione particolare, momenti di festa, qualche incontro per aiutare i genitori nella formazione dei figli e per l'approfondimento della fede. In particolare nella fase evolutiva della seconda infanzia, andrà valorizzato, sia per i bambini che per i genitori, il prezioso apporto delle numerose scuole dell'infanzia parrocchiali.

29. Segnalo il progetto sperimentale che va sotto il nome di *'The little angels' ossia 'I piccoli angeli'* da applicarsi durante i tempi forti. Interessa i bambini che vanno dai zero ai nove anni di vita e, quindi, i loro genitori. Lo scopo è di includere i piccolissimi e i piccoli nella liturgia domenicale, che spesso risulta loro indigesta e per nulla gioiosa. Il progetto ha ricevuto l'approvazione degli Uffici Nazionali Catechistico e Liturgico. Lo si può studiare e applicare con flessibilità, dialogando con l'Ufficio catechistico diocesano. 'Le piccole pesti' che talvolta vengono allontanate da una comunità infastidita, per il loro rumoreggiare, naturalmente insieme ai loro genitori, si trasformano in 'Piccoli Angeli' graditi. Non è anche questa una modalità intelligente per agganciare le giovani famiglie e farle sentire a casa attorno alla mensa Eucaristica?

E. Percorsi catechistici

30. La *catechesi dei ragazzi*, con il coinvolgimento attivo e responsabile dei genitori. Ascoltando tanti sacerdoti e soprattutto catechiste e catechisti, sono sempre più consapevole che l'iniziazione cristiana dei nostri ragazzi non possa più essere affidata ad un'oretta di catechismo settimanale, con il rischio che molti ragazzi pensino ancora di essere a scuola. Il metodo dovrà essere sempre più narrativo ed esperienziale, con il coinvolgimento di altre figure della comunità cristiana, primi fra tutti i genitori. Nella nostra diocesi, un buon gruppo di parrocchie ha intrapreso un processo di rinnovamento della catechesi dei ragazzi, denominato *'Alfabeto della Fede'*, dedicando maggiore attenzione agli adulti e ai genitori dei ragazzi della catechesi. Per far crescere al meglio le nuove generazioni è necessaria la fede adulta dei genitori. L'*alfabeto della fede* è una proposta di iniziazione cristiana con le famiglie. Coinvolge il gruppo dei catechisti aprendosi anche agli adulti delle comunità. Interpella la comunità cristiana nel valorizzare il Giorno del Signore e i genitori, invitandoli a riprendere in mano il loro cammino di fede per vivere una adesione più convinta alla fede. Concretamente, il cammino si articola per ogni itinerario annuale in tappe mensili. ***Una domenica al mese si tengono gli incontri in parallelo con i ragazzi e i genitori.*** In linea con le tappe del catechismo dei figli, ai genitori vengono offerti un percorso di riscoperta della fede e anche alcune indicazioni e schede per dialogare ed interagire con i figli proseguendo e confermando il tragitto di educazione alla fede. Entrambi gli incontri si concludono con la celebrazione parrocchiale dell'Eucaristia e successivamente con un momento di fraternità. Nelle settimane successive i ragazzi vivono in famiglia quanto i genitori propongono loro, per poi continuare gli incontri di catechesi con il gruppo in parrocchia.

31. ***Per favorire la realizzazione della Pastorale Battesimale e dell'Alfabeto delle Fede***, l'Ufficio Catechistico Diocesano si impegna nella formazione e nell'accompagnamento delle coppie e dei catechisti che nelle parrocchie o nelle unità pastorali sono già coinvolti o si intendono agganciare. Fornisce sussidi e materiali adatti per la programmazione. Inoltre, per la diffusione dell'Alfabeto della fede, l'Ufficio Catechistico si renderà disponibile ad incontrare le parrocchie e le unità pastorali che desiderano avviarlo, collaborando strettamente per tutta la fase iniziale. Certamente proseguirà la formazione in alcune foranie per una prima conoscenza della proposta.

32. La *celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione, della Messa di prima comunione e della Cresima* possono diventare una ***preziosa opportunità per coinvolgere più direttamente i genitori*** nella trasmissione della fede dei figli e per offrire anche a loro un percorso di fede per adulti,

aiutandoli a riprendere, rinnovare e consolidare la loro adesione al Vangelo, per essere i ‘primi catechisti’ dei loro figli. Per i genitori che lo desiderano, si potrebbe offrire non solo qualche incontro in vista della celebrazione, ma una bella esperienza di gruppo e di formazione umana e cristiana.

F. Situazioni ‘difficili e problematiche’

33. **Cosa significa per la nostra Chiesa diocesana e per le comunità parrocchiali annunciare, celebrare e servire il Vangelo della famiglia in presenza di persone e famiglie che vivono la loro unione in “situazioni problematiche”?** I due Sinodi dei vescovi sulla famiglia e in particolare l’Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* ci hanno aperto gli occhi su una realtà che rischiava e rischia ancora di non essere presa in seria considerazione anche nelle nostre comunità: le famiglie che vivono situazioni di fatica, di sofferenza e di rottura. Ci ricorda papa Francesco che **“la storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell’unione”** (AL 232). I pastori e la comunità cristiana sono chiamati non a giudicare e condannare, ma a **sostenere, accogliere tutte le persone che vivono una qualche crisi nelle relazioni familiari e ad annunciare l’amore e il perdono del Signore**. Quando una persona confida la sua condizione di difficoltà nelle relazioni familiari, non è possibile avere dopo le prime battute la presunzione di aver capito di cosa si tratta e di avere subito le parole adatte alla situazione o addirittura la risposta preconfezionata. Chi vive una difficoltà matrimoniale ha diritto di incontrare nel prete o nell’operatore di pastorale familiare prima di tutto non il difensore di un ordine morale costituito ma un padre o un fratello che cerca di capire la situazione e perciò si sforza di leggere dall’interno il problema perché desidera il vero bene della persona. **È necessario pertanto accostarsi a tutte le storie di sofferenza coniugale o familiare in punta di piedi: con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di aiutare a capire, con l’atteggiamento della comprensione e della solidarietà e del rispetto delle persone**. Dio non si lascia facilmente sconfiggere dai fallimenti umani ed è capace di scrivere diritto anche sulle nostre righe storte. Il disegno di Dio continua in ogni persona: solo Lui conosce nel profondo l’animo umano e mantiene viva una storia di salvezza anche con delle persone che vivono ‘una situazione di fallimento nell’amore’.

34. Come Chiesa e come comunità cristiana siamo chiamati ad **accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati e gli abbandonati**. In particolare, **“ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che ‘non sono scomunicati’ e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale”** (AL 243). Dobbiamo essere vicini e attenti anche ai loro figli. Conosciamo tutti le grandi sofferenze che i figli devono affrontare in queste situazioni. Su questo punto, dobbiamo fare di più! In diocesi, da qualche anno, presso la Comunità di Frattina, vengono **organizzati degli incontri mensili per gruppi di separati fedeli e separati risposati** per aiutarli nel loro cammino di vita di fede, di preghiera e di inserimento nella Chiesa e nella comunità cristiana. Una iniziativa che ha trovato una buona partecipazione e un consenso positivo, soprattutto nei partecipanti. Auspico che anche nelle altre due zone della diocesi, (Nord e Centro) si possano organizzare degli incontri analoghi.

35. Proprio per aiutare le famiglie che vivono situazioni matrimoniali difficili, Papa Francesco con la pubblicazione del documento *Mitis Iudex Dominus Iesus* ha reso più accessibili ed agili le procedure ecclesiastiche per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale. Anche in diocesi è già operativo un **‘servizio diocesano giuridico-pastorale’ di accompagnamento delle coppie in crisi**, per sostenerle e per aiutarle in vista dell’indagine preliminare. Invito i sacerdoti e i parroci a far conoscere questa opportunità che potrà essere di grande aiuto alle persone interessate (cfr. AL 244).

36. Un'attenzione particolare è da riservare a tutte quelle coppie, anche tra quelle giovani, che scelgono di vivere la loro unione ***nella convivenza o nel matrimonio civile***. Incontrarle, infatti, accorcerà le distanze e innescherà un dialogo per un discernimento che potrà aprirsi al sacramento del matrimonio. È importante per i sacerdoti e per gli operatori di pastorale familiare “*entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza*” (AL 293). Queste persone hanno bisogno della nostra cura, vanno accolte e ascoltate con pazienza e delicatezza. Ogni comunità parrocchiale e unità pastorale cerchi qualche occasione per avvicinarle, offrendo loro qualche attività significativa.

37. ***Il discernimento delle situazioni dette “irregolari”***. *Amoris Laetitia* dedica gli ultimi numeri del capitolo ottavo (296-312) per affrontare le diverse situazioni di fragilità e di imperfezione. Due sono gli spunti principali che l'Esortazione ci offre: l'affermazione ripetuta della volontà ferma di restare fedeli alla dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia (cfr. AL,292) e l'atteggiamento pastorale di misericordia e di amore verso le persone che si trovano in queste situazioni nella convinzione che la grazia di Dio opera anche nelle loro vita dando forza e coraggio di compiere il bene. Senza mai rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, di fronte ad alcune circostanze siamo chiamati a discernere le condizioni soggettive (o di coscienza) delle persone che vivono situazioni “non regolari” e il ***connesso problema dell'ammissione ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia***. Il testo si riferisce a coloro che sono sposati solo civilmente o convivono con una unione solo di fatto e sono legati da precedente matrimonio canonico. È la parte più difficile che ci chiede un serio ed autentico discernimento della situazione, delle condizioni concrete, dei condizionamenti e delle circostanze attenuanti. In questo momento non intendo offrire delle soluzioni né di entrare in merito alle varie questioni e all'interpretazione del testo. Sono convinto che dopo un tempo adeguato che ci siamo presi di riflessione e di studio, sia opportuno per la nostra diocesi offrire alcune precise indicazioni pastorali, per evitare un ‘fai da te’ che non è utile a nessuno, ad iniziare dalle persone interessate. Il testo dell'Esortazione invita i sacerdoti, in particolare i parroci, a prendere decisioni ***dopo un attento ed accurato discernimento*** e non, come purtroppo capita, dopo un incontro occasionale. Talvolta le persone coinvolte si sentono rispondere: “Ora non c'è più nessuna regola e puoi fare come ritieni giusto!”. A tal riguardo, nel corso di quest'anno pastorale, ho intenzione di promuovere un incontro straordinario con tutti i sacerdoti in attività pastorale per un ulteriore confronto e per presentare una ‘bozza’ con alcune indicazioni e norme precise da attuare in tutta la diocesi, per il discernimento di queste situazioni e per fare delle scelte ‘secondo verità’.

38. Concludo invitando tutti ad una ***rinnovata fiducia nel Signore***, il quale ci invita a non aver paura e a prendere il largo con coraggio e speranza per una Pastorale Familiare che aiuti gli sposi a fare esperienza concreta, nella loro vita di coppia, dell'amore Trinitario. Esso, mediante il sacramento del matrimonio, rende gli sposi testimoni, segno del suo amore per tutta l'umanità e protagonisti nella Chiesa e nella comunità. Ringrazio di cuore quanti sono al servizio nella nostra Chiesa per la pastorale familiare e quanti decideranno di aggiungersi. ***Rivolgo ancora un accorato invito ai sacerdoti e alle comunità a non aver paura del nuovo che avanza***, ad avere fiducia nel Signore Gesù, il quale non ci abbandona e sta sempre con noi.

Buon cammino pastorale.

+ Giuseppe Pellegrini, vescovo